

Calcio spettacolo all'Olimpico con sette gol e una valanga di emozioni
La squadra di Zoff dopo sette mesi riesce a vincere sul suo terreno sfruttando il disinvolto dispositivo tattico dei rossoneri, penalizzato dall'espulsione di Matrecano. Riedle, due gol, e Doll grandi protagonisti



Doll apre la goleada dell'Olimpico «Brucia» Mancini in uscita e mette a segno il primo dei cinque gol della Lazio. Sotto Riedle, autore di un'altra doppietta, esulta dopo aver messo a segno la terza rete del biancazzurri

LAZIO-FOGGIA

1 ORSI	6
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6
4 PIN	7
5 CORINO	6
6 SOLDA	6
7 BACCI	6
8 DOLL	7,5
9 RIEDLE	7
78' NERI	sv
10 SCIOSA	6
46' STROPPA	6
11 RUBEN SOSA	6
All ZOFF	6,5

5-2

MARCATORI 10 Doll, 13' Shalimov, 15' Riedle, 22' Shalimov, 40' Riedle, 80' Stroppa 83' Sergio
ARBITRO Cesari 6,5
NOTE Angoli 4-2 per la Lazio Giornata di sole, terreno in buone condizioni Spettatori 50mila Al 35' del pt è stato espulso Matrecano per doppia ammonizione. Ammoniti Bacci e Sciosa per gioco falloso

1 MANCINI	5,5
2 CODIPOSTI	6
3 GRANDINI	5
4 SHALIMOV	7
5 MATRECANO	4,5
6 CONSAGRA	5
7 KOLIVANOV	6
35' NAPOLI	5
8 PETRESCU	6
71' RAMBAUDI	sv
9 BAIANO	5
10 BARONE	5
11 SIGNORI	6
All ZEMAN	6



Doll: è il motore della squadra dalla sua metà campo non c'è azione in cerca di concretezza che non passi dai suoi piedi dai suoi cambi di velocità dai suoi suggerimenti insostituibile anche perché se capita, può fare anche tutto da solo

Shalimov: rivale di Doll in ruolo ha patito la rivalità col tedesco-e-t mettendo grande voglia di lottare ma all'Olimpico ha avuto gran seguito dai compagni. Gol pesanti i suoi da fermo nel vetite dal limite e poi dribblando tutta la difesa

Riedle: ancora una lezione di come si usa la testa in campo. Vedè prima e meglio la tralettona e non manca l'appuntamento un gol da manuale e uno approfittando degli svanoni altrui, ma è un merito anche questo

Solda: il libero che da solo ha immediato alle molte falle difensive Autorevole e tempestivo non umile egregio



Matrecano: corre e si esalta nello scontro animoso oltre le regole del gioco. Si fa prendere la mano dal nervosismo e con un' ammonizione ne media un'altra stupidissima alza il braccio e devia un pallone inutile e lontano dall'area

Balano: un allievo di Maradona che anziché buttarla nella mischia si nasconde. Buon palla più che fuor forma, gira a vuoto per due tempi spesso intralciando i compagni d'attacco che invece seguono schemi collaudati

Sosa: generoso come sempre ma inconcludente. Quasi impacciato in uno degli attacchi più prolifici dell'anno, il suo estro sembra soffrire della schematicità e della praticità dei tedeschi che lo affiancano. Sbaglia anche un gol fatto

Zeman: si incarta con le sue mani. Fedica il fuorigioco e ne diventa vittima, imposta l'incontro a centrocampo e prende cinque gol

Una zona di piacere

L'arbitro



CESARI 6,5. Ha corso molto, ha sudato come i giocatori in campo ma non ha avuto grossi problemi di disciplina o interpretazione. Ammonizioni, quattro di cui due all'espulso Matrecano, tutte ineccepibili. I fuori gioco, qualcuno, ma è la norma, contestato, tutti in linea coi giudici del guardalinee. Le fischiate tuttosommato tempestive. Una macchia non chiara il rigore negato a Doll (più volte lamentatosi) nel 2° tempo quando si è presentato solo davanti a Mancini, ha indugiato, e Cesari con lui

Dodici minuti di fuoco

10': apre i giochi Doll, lanciato da Pin arriva davanti a Mancini, finta, segna a colpo sicuro sotto la traversa
13': sinistra dell'area di Orsi da Petrescu a Baiano, poi al centro dove Shalimov alza gli occhi e, di sinistra, mette nel settore sinistro
15': cross dall'angolo destro foggiano, Riedle è pronto quando la palla è in area lui è già sopra tutti e sceglie dove indiziare
20': è l'occasione d'oro di Sosa, trova un varco e lo tiene vuoto sino a Mancini, tenta di superare anche l'estremo lo fa lui ma non la palla che resta in mano al portiere
22': pari foggiano ancora Shalimov che salta la barriera laziale in slalom e salta anche Orsi con un pallonetto centrale
35': seconda ammonizione per Matrecano, animoso prima sulle gambe di Doll, ora intercetta di mano cartellino rosso
40': cross basso di Doll, due tisci rossoneri, immobile Mancini, Riedle salta in tuffo e la rimbalza nella porta vuota
55': l'episodio contestato da Doll che reclama il rigore dopo aver superato Mancini lo stesso portiere lo ha fermato
80': rete di Stroppa da pochi passi dopo un suggerimento di Neri entrato due minuti prima al posto di Riedle
82': quella di Sergio da fuori area incertezze difensive più il ritardo di Mancini

GIULIANO CESARATTO



Antonio Soda ha regalato al Bari la prima vittoria del campionato

ROMA. Più occasioni che gol, lamentava la Lazio, bloccata all'Olimpico in un'incredibile sene di pareggi. Ma il nerissimo è generoso e il conto si salda alla svelta a spese del Foggia. Al solito sbilanciata in avanti, la squadra di Zeman, può soltanto piangere su se stessa. Vittima, in qualche occasione, dei propri errori a centrocampo, lo è stata poi, e definitivamente, all'espulsione del suo numero 5, Matrecano, ammonito per troppa animosità in un intervento su Doll e successivamente colto in un «mani» davanti all'area di Mancini. La sfida a viso aperto e senza

tattiche palesi se non un inizio affollato a centrocampo, passa presto dalle accortezze strategiche alla filosofia del casuale: i numeri 11 opposti, Sosa e Signori, sfuggono spesso alla trappola del fuorigioco che imbroglia le prime azioni, ma si perdono malamente. Ed è di Doll il primo fuoco di un'imprevedibile sequenza. Uscito solo da una mischia di rimpalli, scappa a tutta palla piede, e vola incontro a Mancini prima di trovarlo davanti e superato con un secco tiro a mezza altezza. Il gol regala all'attacco laziale le rosee prospettive gelate tuttavia dopo soltanto tre minuti

dall'avvenso di Doll nella riservata corsa al miglior voto in campo, il russo Shalimov. L'azione è in ordine con l'impostazione foggiana scambi al volo, avanzare senza palla creare gli spazi in area con le fughe dei vari Signori, Baiano e Kolivanov, mentre dietro lo stesso Shalimov tiene le fila del gioco. Così avanzando il sovratico si ritrova al limite dell'area, da fermo riceve e calcia all'incrocio sinistro di Fion traversa e rete davanti al pacchetto di tifosi rossoneri assediati in curva. Sud dal cordone poliziesco. È una scena destinata a ripetersi.

E che il pari sia momentaneo è nell'aria. I biancazzurri continuano nella spinta offensiva che ruota tutta intorno a Doll dalla sua metà campo si prende la briga di superare le briglie pugliesi ammucciate al centro. E i suoi suggerimenti sono sempre degli assist a continuare a rete. Invano per Sosa che riesce anche a farsi soffiare la palla da Mancini sul dischetto del rigore. Non per altri come Riedle che, già a segno (15') pochi minuti dopo Shalimov (13') e da questi raggranocato al termine di uno slalom personale (22'), con uno stacco imparabile per elevazione e tempismo, replica proprio sul cross del compatriota dell'est al 40' insediando il risultato del primo tempo. Una rete, quinta consecutiva di marca straniera, venuta poco dopo l'episodio chiave del match, l'inopinata esclusione di Matrecano di aver manualmente inter-

ettato un pallone avendo già un' ammonizione sulle spalle.

Il secondo tempo è un'altra partita. Il Foggia prova a tenere il campo, crea ancora qualche pericolo buttandosi generosamente ma incautamente in avanti. È la filosofia del prendere tanti più rischi quanto più si è in difficoltà, dell'azzardo quando tutto o quasi è perduto. Potrebbe funzionare, ma più per demotivazione laziale. Presi da frenesia di fronte all'occasione di finalmente sfatare la tradizione negativa dell'Olimpico i giocatori di casa si inceppano, stentano, si perdono. È entrato Stroppa, a sostituire Sciosa, e il giovane si dà un gran da fare. Corre e entra sull'uomo, è in tutte le azioni sino al 35' quando azzecca la situazione giusta, si rigira in area dopo un lungo tira e molla e scavalca Mancini dalla destra del palo del portiere. È il gol del sospiro di sollievo di Zoff e delle scaramanzie laziali.

Si installa, la Lazio, al quarto posto in classifica. Il suo Riedle in testa ai marcatori, il giocatore Doll tra i registi più efficaci. Vero motore biancazzurri quest'ultimo ha probabilmente deciso la piega dell'incontro più ancora di quanto non abbia fatto l'improvviso Matrecano per i foggiani coi suoi fallaci errori. Sono tutte molto buone ragioni per far festa e far somdere persino il cauto Zoff. Anche se, nella carambola di gol e svanoni da «pailetta», qualche sorriso è apparso un po' beffardo.

Zoff

«Che Befana per i nostri tifosi»

ROMA. Dino Zoff finalmente sorride. «Sono contento sì, ma soprattutto per i tifosi che hanno avuto la pazienza di aspettarsi sino ad ora. Non vincere all'Olimpico era un' agonia, abbiamo chiuso un buco che pesava». Il tecnico che festeggia così anche il rinnovo del contratto, la prende un po' alla lontana ma poi viene alla partita. «La velocità del foggiano ci ha creato molti problemi. Ho dovuto spiegare ai ragazzi di non correre sempre dietro gli avversari. Solo allora e grazie al contropiede abbiamo fatto nostro l'incontro. Ora siamo quarti e soli in classifica non mi demoralizzavo prima e non mi esalto adesso. Il fatto è che il calcio è fatto anche di piccoli particolari. Oggi ci sono stati favorevoli quelli che sino a ieri erano stati contro. La Lazio era forte così anche prima. E il futuro? Ci aspetta una Sampdoria. Lanciaia Forcetti ci voleva anche perché dovevo rinunciare a Sciosa e Bacci che saranno squalificati. Sull'assenza in porta di Fion, precisazione medica nella notte ha avuto un attacco influenzale»

Zeman

«Meglio noi ma solo nel 1° tempo»

ROMA. Dei complimenti di Zoff e dei laziali che si sono divertiti, Zeman ne farebbe volentieri a meno anche se deve ringraziare. «Elogi si ma purtroppo abbiamo perso anche se nonmentiamo un passivo del genere. Meglio avere meno lodi e magari fare qualche punto. Sul 3-2 anche senza Matrecano credevo che avremmo ancora potuto farcela. Poi, sul 4-2, chiaro che era chiusa noi avevamo giocato meglio nel primo tempo, poi, nella ripresa la Lazio ha cercato di correre meno e sfruttare il contropiede. C'è riuscita benissimo». E la difesa? Non è stata forse una battaglia di errori da ambo le parti? «No, non direi. Come si al mio portiere Mancini raccomanderei, così come esce spesso fuori dall'area, di fare altrettanto sui palloni alti (chiaro riferimento al secondo gol di Riedle, ndr). Senza per questo togliere nulla a Riedle che è bravissimo. Nemmeno Signori ce l'ha con la difesa. Anche noi attaccanti abbiamo sbagliato alcune facili occasioni che avrebbero cambiato volto alla partita»

L'attaccante sfrutta un errore di Firicano e realizza il gol della prima vittoria pugliese. Sardi sciuponi, Mazzone attacca la società: «Qui si pensa a tutto meno che alla salvezza»

Soda sinceramente ringrazia

BARI-CAGLIARI

1 ALBERGA	6,5
2 CALCATERRA	6,5
46' BROGI	6
3 MACCOPPI	6
4 TERRACENERE	6
5 BELLUCCI	5,5
6 PROGNA	6,5
7 GIAMPAOLO	6
8 BOBAN	5
9 SODA	6
88' LAURERI	sv
10 PLATT	7
11 JARNI	6
All BONIEK	6

1-0

MARCATORE 83' Soda
ARBITRO Lanese 7

NOTE Angoli 6-4 per i Cagliari. Ammoniti Terraceneri, Jarni, Ielpo, Herrera. Spettatori paganti 5.755 per un incasso di L. 122.211.000. Abbonati 21.911 per una quota di L. 585.505.752

1 JELPO	6
2 NAPOLI	6
3 FESTA	6,5
4 HERRERA	6
5 FIRICANO	5
6 MOBILI	5
7 BISOLI	6,5
8 NARDINI	6,5
9 FRANCESCOLO	6,5
10 MATTEOLI	5,5
34' GRECO	5
11 FONSECA	6
53' PISTELLA	6
All MAZZONE	5,5



Antonio Soda ha regalato al Bari la prima vittoria del campionato

MARCELLO CARDONE
BARI. Sembrava un film già visto, come tanti altri. Il Bari lottava, si impegnava come sempre, ma non c'era niente da fare. Poi, ecco il finale inaspettato. Il Cagliari sbaglia in continuazione facile occasione e Soda, sbucando all'improvviso nell'area cagliaritanica in un capovolgimento di fronte, regalava al Bari un gol storico. Un gol che regala agli uomini di Boniek un briciolo di speranza in più. È stata la prima vittoria dei biancorossi in questo campionato. Un avvenimento che non accadeva dal 19 maggio. Non

si sa quanto possono servire questi due punti in classifica, ma perlomeno portano un pizzico di fiducia e di serenità in un ambiente devastato da continue polemiche. È una sconfitta pesante invece, per il Cagliari, che deve prendersela soprattutto con se stesso. Una squadra in piena lotta per la salvezza non può permettersi il lusso di fallire facili occasioni da rete e giocare con troppo sufficienza. Se ne è accorto anche il tecnico Mazzone, che nel suo commento dopo la partita ha avuto parole polemiche verso la sua società. «Durante la settimana si parla sol-

tanto di Orù che dice di voler vendere la società, del d's Longo che dice di voler andare ai Napoli di Fonseca che reclama una grande squadra. La società addirittura sonda il mercato per un quarto uruguayano ma non sanno che siamo in piena lotta per la salvezza». Il primo tempo ha visto in campo due squadre molto equilibrate. In parità anche sui rigori reclamati al 34', Platt, dopo una lunga discesa viene fermato in area da Bisoli ma a fine gara lo stesso inglese, con il suo solito fair play ammette che il sardo ha soltanto toccato il pallone. Al 40' invece un

tiro-cross di Fonseca viene ribattuto (con le mani) da Calcaterra. Per Lanese l'intervento è involontario. La ripresa è decisamente più vivace. Il Bari con un attaccante in più, l'esordiente Brogi, tentava il tutto per tutto rischiando più del lecito in difesa. Giampaolo al 50', tutto solo in area, riusciva a sbagliare. Appena due minuti dopo e Ielpo si salvava su un tiro malandino e ravvicinato di Terraceneri. Al 72' e al 75' il mezzo suicidio del Cagliari. Mobili prima e Herrera dopo sembrano con i loro sbagli di non voler infilare sul Bari i biancorossi ringraziano, ma non restituiscono il favore agli ospiti. Il conto da pagare arriva

al 83' l'incanto con il pallone tra i piedi non sa cosa fare. Il furbo Boban ne approfitta, serve Soda che riesce a scavalcare il suo avversario diretto e battere Ielpo. È la prima volta in questo campionato che il Bari viene a trovarsi in vantaggio. Immediata la reazione del Cagliari. Le prova tutte. Si calcola d'angolo Francesco sfiora la traversa. È l'ultima emozione. È per il Bari diventa la domenica dei brividi. Boniek finalmente può somdere. «Era ora è dura lavorare tutta la settimana e non raccogliere niente in campo. Per quanto riguarda la salvezza continueremo ad inseguirla, possiamo ancora farcela».

Al Brumana i nerazzurri non sanno più vincere e nemmeno segnare. Contro i veneti solo occasioni fallite e una traversa di Piovanelli

Pareggio uso interno

ATALANTA-VERONA

1 FERRON	sv
2 PORRINI	7
3 MINAUDO	6
4 BORDIN	6
5 BIGNIARDI	5,5
6 STROMBERG	6,5
7 PERRONE	5,5
8 NICOLINI	6
9 PIOVANELLI	6
10 CANIGLIA	6
11 CARECA	5,5
78' ORLANDINI	sv
All GIORGI	5,5

0-0

ARBITRO Mughetti 6

NOTE Angoli 7-4 per l'Atalanta. Giornata serena, terreno piuttosto sconnesso. Ammoniti Ronica in tribuna. Il ct della Svezia, Tommy Svensson. Spettatori 9.668 paganti più 9.199 abbonati per un incasso totale di 474 milioni 828mila lire.

1 GREGORI	6,5
2 POLONIA	5,5
3 L PELLEGRINI	6
4 ROSSI	6
5 PIN	6,5
6 RENICA	6,5
7 D PELLEGRINI	6
88' MAGRIN	sv
8 ICARDI	6
9 SERENA	5,5
10 PRYTZ	6,5
11 RADUCIOIU	6
78' LUNINI	sv
All FASCETTI	6,5

di particolarmente suggestivi. Nel primo tempo l'unica emozione veniva al 22' dopo una deliziosa presa aerea di Gregori di cui però gli attaccanti nerazzurri non sapevano approfittare. Il portiere aveva occasione di scattare nella ripresa quando l'Atalanta si è mostrata un pochino più determinata senza peraltro mai uscire dai canoni di un gioco assai frammentario e privo di respiro. Al 9' Gregori si è disteso per deviare una staffilata di Nicolini. Si ripeteva il numero uno gialloblù al 23' con l'aiuto della destra Bordin colpiva debolmente di testa, ribattuta di Gregori e Piovanelli si vedeva respingere, la conclusione dal legno superiore. Il serrate finale dell'Atalanta non produceva più di un tiro di Caniggia al 43' rasente il palo. Piuttosto soddisfolto Fascetti già con la mente al ciclone Milan attendeva a Verona domenica prossima alla fine aveva invece da lamentarsi. Giorgi, sia per il campo davvero in brutte condizioni sia soprattutto per il risultato. «Lo 0 a 0 - dice - penalizza noi come abbiamo creato diverse palle gol mentre il Verona ha pensato solo a difendersi». D'accordo, ma se l'Atalanta finora al Comunale ha realizzato solo un gol contro la dozzina messa a segno in trasferta qualche motivo al di là del caso dovrà pur esserci.

GIANFELICE RICEPUTI

minuti finali quando il Verona si è asserragliato nella propria area a difesa del risultato. Fatto è che all'alba dell'anno nuovo Giorgi è ancora alla ricerca di una formula di gioco ad uso interno veramente redditizia. Contro i veneti è sperimentato il quintetto d'attacco con tre punte e caratteristiche prettamente offensive ma non si può certo dire che abbia raggiunto lo scopo. Tatticamente la squadra è apparsa assai squadrata con un vuoto tra difesa e attacco di cui si è giovato il Verona per presidiare i tranquillamente

per lunghi tratti il centrocampo. La manovra nerazzurra era così obbligata ad esprimersi soprattutto attraverso lanci lunghi dalle retrovie, ciò che impensieriva poco o niente l'attenta difesa gialloblù. Squadra modesta tecnicamente il Verona ha giocato in tutta umiltà teso unicamente allo 0 a 0. Non si è quasi mai fatto vivo all'attacco, ma non per questo è dovuto ricorrere alle barricate raggiungendo il suo obiettivo grazie soprattutto a marcature attente e attraverso l'ottima azione di filtro del centrocampo. La cronaca dell'incontro non offre episo-